

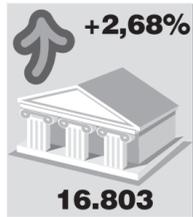
Industria, a luglio crescono fatturato e ordinativi

MILANO Torna il segno positivo per il fatturato degli ordinativi nell'industria. Nel luglio scorso l'indice del fatturato ha registrato una crescita del 2,8% rispetto allo stesso mese del 2001, la più alta dal giugno dello scorso anno. Nello stesso periodo, comunica l'Istat, gli ordinativi hanno segnato un aumento tendenziale del 9,4%, il dato più elevato dal gennaio 2001.

La crescita dell'indice del fatturato dell'industria, precisa l'Istat, deriva da incrementi del fatturato sia sul mercato interno (+3,8%), sia su quello estero (+0,5%). Per quanto riguarda gli ordinativi, quelli provenienti dal mercato interno, sono cresciuti dell'8,5%, mentre quelli provenienti dal mercato estero hanno segnato una crescita del 10,9%. Per quanto riguarda gli andamenti congiunturali l'Istat rileva che nel luglio 2002 gli indici generali destagionalizzati del fatturato e degli ordinativi hanno presentato, rispettivamente,

un calo dello 0,4% e un aumento dell'1,9% rispetto a giugno 2002. Per quanto riguarda la destinazione economica, nel luglio 2002 l'indice del fatturato è cresciuto, rispetto allo stesso mese del 2001, del 7,8% per i beni di consumo e del 2,4% per i beni di investimento, mentre è diminuito dell'1,1% per i beni intermedi. Gli indici destagionalizzati del fatturato per destinazione economica mostrano un aumento dello 0,5% per i beni di consumo e diminuzioni dello 0,9% sia per i beni di investimento, sia per i beni intermedi.

L'analisi per settore di attività economica mostra che in luglio, nel confronto con lo stesso mese del 2001, l'indice del fatturato presenta incrementi sensibili nei settori della produzione di mezzi di trasporto (+15,2%), delle industrie alimentari, bevande e tabacco (+13%), dell'industria del legno e prodotti in legni esclusi i mobili (+10,6%) e delle industrie delle pelli e delle calzature (+7,9%).



petrolio



euro/dollaro



E non finisce qui!
- SCIUSCIÀ -
in edicola domani
con l'Unità a € 4,50

economia e lavoro

E non finisce qui!
- SCIUSCIÀ -
in edicola domani
con l'Unità a € 4,50

Le sofferenze dell'economia mondiale

La ripresa non si vede, la guerra s'avvicina e il Fondo monetario si scopre un po' no global

Bruno Marolo

WASHINGTON È il vertice delle cadute. Cadono nel vuoto le prediche di banchieri e ministri di 180 paesi, riuniti a Washington per il vertice del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Gli economisti di questi due organismi prevedevano per l'anno 2001 una ripresa della crescita che forse non ci sarà neppure nel 2002. Cade dal piedistallo Alan Greenspan, ieri insignito del titolo di Baronetto dalla regina Elisabetta, il grande timoniere della Federal Reserve che non ha saputo prevenire la crisi di Wall Street. Cade il mito dell'imparzialità delle istituzioni internazionali, sotto pressione perché facciano i calcoli in modo da non creare ostacoli ai piani di guerra di George Bush. Crolla l'illusione di un'America unita dopo l'11 settembre 2001. Le piazze di Washington si riempiono di dimostranti, l'Fbi ha lanciato l'allarme contro il rischio di un attacco.

Horst Koehler, il direttore del fondo monetario, malgrado tutto si dichiara ottimista. Critica Italia, Germania e Francia, che "devono svolgere il compito di motori della crescita in Europa ma non lo stanno facendo a causa dei ritardi nel varo delle riforme strutturali". Non crede che il patto di stabilità in Italia sia di ostacolo alla crescita. "Il vero ostacolo - sostiene - è se mai il ritardo con cui si sta ponendo mano alle riforme sul mercato del lavoro, sulle pensioni e sulla sanità". Ma la tribuna da cui viene la predica è sempre più contestata. Le prossime ore diranno se davvero il movimento dei No Global è ancora in grado di fare paura ai potenti della terra, come sostengono gli organiz-



La Regina Elisabetta concede il titolo di Baronetto al presidente della Federal Reserve Alan Greenspan

mercato unico

Gli Stati Uniti dicono no all'Europa sulla condivisione dei dati sui conti correnti

MILANO Gli Stati Uniti si rifiuteranno di cooperare al piano europeo per la condivisione dei dati sui risparmi. Secondo quanto riportato dal Financial Times, l'opposizione della Casa Bianca metterebbe a rischio gli sforzi di creare un mercato finanziario europeo.

Inoltre, la decisione potrebbe fare deragliare il tentativo quadriennale dell'Ue di conformare le regole che governano la tassa sul risparmio per i non residenti. Secondo i piani correnti, infatti, ratificati dalla Commissione nel dicembre scorso, gli stati membri potrebbe-

ro automaticamente scambiarsi informazioni sugli interessi pagati dai non residenti sui conti correnti. Questo permetterebbe a ogni governo di tassare i risparmi dei propri concittadini.

La doccia fredda è venuta da Glenn Hubbard, presidente del White House Council of Economic Adviser (i consiglieri economici della Casa Bianca) che ha detto, durante una riunione dei gruppi politici conservatori, che gli Stati Uniti non si sarebbero conformati alle richieste europee per la condivisione di informazioni sui conti correnti detenuti in America

dagli stranieri. «Non appoggeremo l'iniziativa europea sul risparmio» ha detto Hubbard durante la riunione.

Le dichiarazioni di Hubbard, che riflettono quelli di molti consiglieri statunitensi, sono stati un vero e proprio macigno per la Commissione europea che sperava nell'appoggio degli americani per portare avanti i suoi programmi per generare un mercato finanziario comune. Secondo la Ue, inoltre, il fallimento di un possibile accordo sulla tassazione dei risparmi sarebbe un colpo enorme anche per la lotta contro l'evasione fiscale e il riciclaggio di denaro sporco.

Gli stati membri dell'Unione avevano sottoposto l'approvazione della proposta Ue all'accettazione di paesi come Stati Uniti e Svizzera. Mancando l'interesse dell'uno o dell'altro ad accettare misure comuni decade anche l'appoggio degli altri.

LE NUOVE STIME DELL'FMI

Paesi	Pil		Inflazione	
	2002	2003	2002	2003
Usa	2,2	2,6	1,5	2,3
Giappone	-0,5	1,1	-1,0	-0,6
Germania	0,5	2,0	1,4	1,1
Francia	1,8	2,3	1,8	1,4
Italia	0,7	2,3	2,4	1,8
Regno Unito	1,7	2,4	1,9	2,1
Canada	3,4	3,4	1,8	2,1

Variazioni percentuali annue

Borse, in un giorno recuperati 198 miliardi

MILANO Giovedì da leoni per le borse europee che, nella seduta di ieri, hanno recuperato circa 198 miliardi di euro, rientrando così da una larga parte delle perdite subite nelle scorse sedute. È questa infatti la capitalizzazione guadagnata ieri dall'indice Stoxx dei 600 titoli a maggiore capitalizzazione del Vecchio Continente, cresciuto del 4,3%. Dall'inizio dell'anno l'indice ha così ridotto le perdite a un -31,7%. Il sorriso sulle piazze finanziarie europee, che hanno avuto anche rialzi superiori ai 6 punti percentuali (Parigi +6,32%, Amsterdam +6,62%), è tornato grazie ai dati macroeconomici diffusi dagli Usa nel primo pomeriggio, superiori alle attese e che hanno subito portato al rialzo i mercati americani, con un visibile effetto traino al di qua dell'Atlantico.

zatori della protesta. "Convergenza anti capitalista", uno dei gruppi più radicali, ha in programma per oggi una marcia e un corteo in bicicletta, con l'obiettivo dichiarato di bloccare il traffico e creare il caos lungo il percorso dei ministri. "Scegliamo - annuncia il portavoce Andrew Willis - bersagli tali da creare il massimo disagio e attirare l'attenzione su argomenti come la lotta alla povertà, più importanti di quelli su cui discutono i ministri".

La manifestazione è stata vietata dalla polizia di Washington, che per disperderla ha chiesto rinforzi a due stati vicini, Maryland e Virginia. "Saremo gentili, ma fermi con chi non obbedirà all'ordine di sciogliere gli assembramenti", annuncia il vice capo della polizia Dwight Pettiford. Dimostrazioni ancora più spettacolari sono in programma per il fine settimana. Da ieri funziona un "centro di accoglienza" della "Convergenza anti capitalista", che of-

fire anche un servizio di baby sitter per le mamme che vogliono andare in piazza.

I responsabili del Fondo monetario cercano disperatamente di evitare l'impressione di una fortezza assediata. Kenneth Rogoff, capo economista dal Fmi, ha rivolto un appello ai dimostranti. "Riconosciamo il vostro idealismo - ha dichiarato - e la vostra passione per un mondo più giusto. Se vi degnate di ascoltare probabilmente scoprirete che condividiamo alcune delle vostre idee sulla necessità di migliorare il processo di globalizzazione. Potreste scoprire che su alcuni punti la pensate come noi".

Il rapporto del Fondo monetario sull'economia globale rivede al ribasso le incaute previsioni di crescita avanzate in primavera, e indica un fattore di crisi nell'enorme passivo del bilancio federale americano. Tuttavia il direttore del fondo, Horsch Koehler, ha cercato di evitare la polemica con l'amministrazione Bush. Ieri ha sostenuto che il timore della guerra in Iraq non frenerà la ripresa globale. Il modello americano tuttavia sembra un po' meno credibile dopo gli scandali finanziari e il crollo delle borse. Mentre i banchieri di tutto il mondo seguono con ansia gli sviluppi della crisi, tramonta il culto della personalità del primo fra di loro. "Quella di Alan Greenspan, direttore della finanziaria californiana Pimco - sembrava l'età dell'oro, e invece era di nickel, come le monetine da cinque centesimi di dollaro". All'esperto che nel 1996 fu il primo a denunciare "l'esuberanza irrazionale" delle borse si rimprovera di aver taciuto per opportunismo negli anni successivi, mentre i mercati gonfiavano come bolle d'aria sempre sul punto di scoppiare.

Il futuro si annuncia grigio. "Anche se la credibilità degli Usa potesse essere recuperata - commenta il Financial Times - gli sforzi di chi decide la politica economica saranno coperti per qualche tempo dai tamburi di guerra in altri, più influenti, palazzi di Washington. Profonda incertezza in America, ostinazione irresponsabile della Banca Centrale Europea, stagnazione cronica in Germania, paralisi e controverse in Giappone".

Il Neuer Markt cesserà di operare. La crisi delle aziende tecnologiche e di Internet ha colpito duramente i listini. In Italia il Numtel ha perso il 52% dall'inizio dell'anno

Stelle cadenti: il nuovo mercato tedesco sarà chiuso nel 2003

Roberto Rossi

MILANO La notizia può essere considerata un segno dei tempi. Il Neuer Markt, il listino dei titoli tecnologici tedesco, chiuderà alla fine del 2003. Deutsche Börse, la società che gestisce la Borsa di Francoforte, lo ha reso noto ieri, spiegando che la decisione è stata presa nell'ambito di un radicale progetto di riorganizzazione degli indici e dei segmenti del mercato azionario tedesco.

L'intenzione di Deutsche Börse è di suddividere l'intero mercato azionario in due nuovi seg-

menti, denominati Domestic Standard e Prime Standard, che si caratterizzeranno per modelli contabili e di comunicazione finanziaria differenziati. L'obiettivo è di rendere il listino tedesco più attraente per investitori ed emittenti. Al segmento Prime potranno accedere, ad esempio, solo le società che pubblicano report trimestrali, adottano standard contabili internazionali (Ias o Us-Gaap), convocano una conferenza con gli analisti almeno una volta all'anno e pubblicano le comunicazioni ad-hoc anche in lingua inglese.

Il Neuer Markt cesserà dunque di esistere come segmento a

sè. E al di là di qualsiasi tipo di ristrutturazione di listini il fatto che il Neuer Markt chiuda è sintomatico. Si potrebbe ipotizzare la fine di un'era o, meglio, di un sogno, quello tecnologico, applicato al mercato azionario. Per capire l'importanza della notizia non bisogna dimenticare due cose. La prima è che il mercato hi-tech tedesco è il più vecchio esistente in Europa. Nato nel 1997 come segmento specializzato della Borsa di Francoforte per la quotazione di titoli di imprese con elevate prospettive di crescita, il Neuer Markt è riuscito a quotare nel corso del tempo 320 società. Alcune hanno



Il toro simbolo della borsa di Francoforte

avuto andamenti da capogiro (come Mobilcom apprezzatasi anche del 2500%).

Il secondo punto è che il mercato tedesco ha perso oltre il 95% dai picchi toccati a marzo del 2000 e il 63% dall'inizio di quest'anno. Una costante che lo ha accomunato ad altri listini. Dall'Aim di Londra, al Nouveau Marché di Parigi, dal Segundo Mercado spagnolo per arrivare al nostro Numtel, la fine della bolla speculativa ha coinciso anche con un rapido deprezzamento dei valori per la maggior parte delle società. Non a caso da gennaio ad oggi il Numtel ha perso qualcosa come il 52 per cento.

Che sia prossima anche una ristrutturazione in Italia? Per ora gli operatori che trattano i titoli high tech nostrani si sono limitati a sottolineare che le società del Neuer Markt hanno dimostrato maggiore credibilità e solidità di alcune omologhe tedesche e che «non ci sono stati fallimenti come in Germania».

Da parte sua la Borsa Italiana ha evitato di commentare «come d'abitudine le decisioni di altri mercati». Una portavoce ha ricordato però che i requisiti di trasparenza maggiorati cui saranno soggette in futuro le società attualmente quotate al Neuer Markt so-

no standard già regolarmente previsti sia sul Nuovo Mercato che sullo Star». Sarà anche vero, ma è altrettanto indiscutibile che è da tempo che non si vede una quotazione e molte delle società che sono inserite nel listino stanno meditando una fuga.

COMUNE DI ROILETTO Estratto avviso di gara esposta Ente appaltante: Comune di Roiletto (Iv) - Via Costa, 1. Pubblico incanto per lavori di completamento fognatura. Importo a base d'asta di Euro 616.133,08 di cui Euro 10.846,58 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Gara esposta il 22 agosto 2002. Impresa partecipante: 73 (settantatré). Impresa ammessa: 50 (cinquante). Impresa aggiudicataria: Baudino F.lli di Pinerolo (To) con ribasso dell'8,35% (otto virgole trentacinque). L'elenco completo delle imprese partecipanti è montato nel testo integrale dell'avviso di gara esposta, pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sarà inviato su richiesta. Roiletto, il 23/08/2002. Il Responsabile del Procedimento Geom. Silvia Passero